UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione
Corso di laurea in Scienze dell'educazione

Curriculum: EDUCATORE DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA
Anno accademico: 2022/2023

Rapporto di ricerca empirica:

RELAZIONE TRA LA FREQUENZA AL NIDO E LO SVILUPPO DELL'AUTONOMIA

Corso di PEDAGOGIA SPERIMENTALE

Prof. Roberto Trinchero

ALLEGRA Martina (matr. 872681)
POZZO Elisa (matr. 820514)
MOSCA Giorgia (matr. 959348)

SOMMARIO

1. Problema di ricerca
2. Tema di ricerca
3. Obiettivo di ricerca
4. Quadro teorico
5. Mappa concettuale
6. Ipotesi
7. Fattori indipendenti e fattori dipendenti
8. Definizione operativa
9. Popolazione
10. Tecniche e strumenti di rilevazione dei dati
11. Piano raccolta dati
12. Tecniche di analisi dati
13. Interpretazione dei dati
14. Conclusione
15. Bibliografia e sitografia

1. PROBLEMA DI RICERCA

Vi è relazione tra la frequenza al nido e lo sviluppo dell'autonomia?

2. TEMA DI RICERCA

La relazione tra la frequenza al nido e lo sviluppo dell'autonomia

3. OBIETTIVO DI RICERCA

Stabilire l'esistenza di una relazione tra la frequenza al nido e lo sviluppo dell'autonomia

4. QUADRO TEORICO

L'asilo nido è un servizio educativo rivolto alla fascia d'età 0-3, in cui si svolgono diverse attività, con le quali si ha il raggiungimento di alcuni obiettivi, tra cui l'autonomia.
L'autonomia si suddivide in diverse dimensioni tra cui: quella pratica, quella intellettiva e quella affettiva.
La prima ovvero quella pratica significa riuscire ad affrontare le piccole sfide quotidiane in maniera autonoma.
La seconda ovvero quella intellettiva, significa assumere un comportamento di "problem solving".
Infine, la terza, quella affettiva, significa affrontare facilmente l'allontanamento dalla propria figura di attaccamento.
Il percorso verso l'autonomia non ha un ritmo costante ma, ha un ritmo che varia non solo da bambino a bambino ma anche dall'approccio che ha l'adulto nei confronti del proprio bambino.
Maria Montessori sosteneva un principio semplice legato allo sviluppo dell'autonomia: << l'educazione è un processo naturale effettuato dal bambino, e non è acquisita attraverso l'ascolto di parole, ma attraverso le esperienze che lui stesso fa nell'ambiente>>.
Secondo Maria Montessori il bambino è competente e portatore di intelligenza, sta nell'adulto strutturare spazi e tempi, occasioni ed esperienze volte a liberare questo potenziale.
Lo stesso discorso vale per il movimento, attraverso la possibilità di agire all'interno di un ambiente che offre interessanti occasioni di attività, il piccolo sviluppa la propria intelligenza e specifiche capacità che per Montessori sono alla base del concetto di autonomia.
Man mano che i bambini crescono e imparano a fare, si sganciano a poco a poco dalla dipendenza dai genitori o dagli insegnanti. L'adulto però non deve sparire, ma semplicemente mettersi in secondo piano e fare da osservatore partecipante: se deve intervenire c'è, ma solo in caso di errore e pericolo o per insegnare nuove cose e proporre nuove sfide.
Inoltre, per facilitare lo sviluppo dell'autonomia nel bambino, l'adulto deve trovare un modo non invasivo e interventista per esserci, lasciando a loro lo spazio per imparare e crearsi gli strumenti necessari per il futuro.
Pertanto, l'adulto per permettere al bambino di sviluppare a pieno la propria autonomia, non deve assumere dei comportamenti ansiogeni verso esso, poiché il bambino potrebbe percepire questo stato d'animo e non capirne il motivo. Quando invece l'ambiente in cui il bambino vive, non consente di approcciarsi in maniera innata alla conquista dell'autonomia, il bambino sperimenta, secondo la prospettiva di Erikson, psicologo e psicoanalista infantile, vergogna e dubbio circa le proprie capacità. Dipendenza e autonomia è un binomio costante presente in tutte le età della vita.

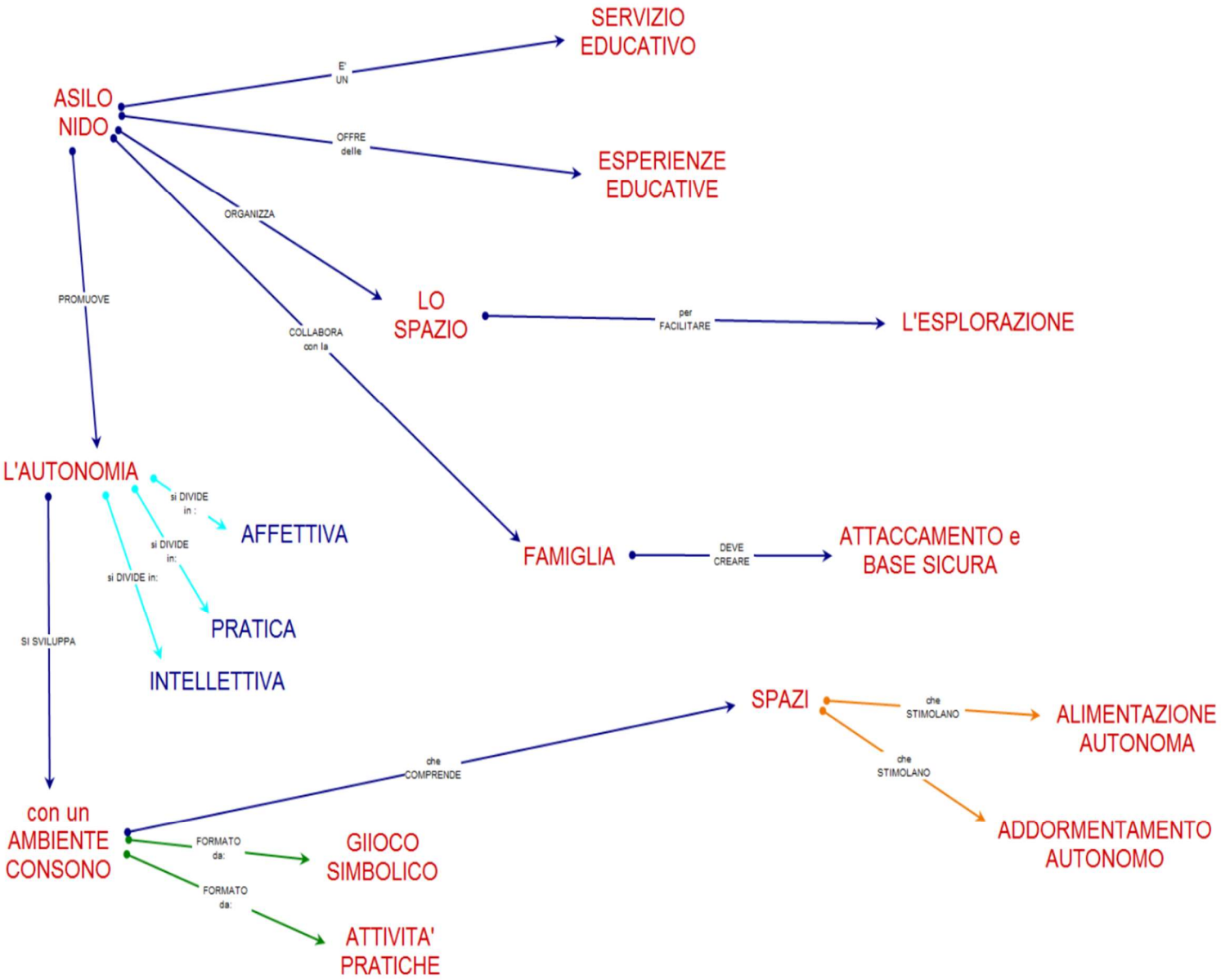
L’autonomia si può collegare anche al concetto di Base sicura di Mary Ainsworth, la quale studiò i diversi tipi di patters di attaccamento tramite un esperimento chiamato strange situation.

I diversi stili di attaccamento e la strategia messa in atto dai bambini varia a seconda della sensibilità materna.

Esiste una stretta correlazione tra autonomia e fiducia nella propria base sicura: quando il bambino avverte una situazione pericolosa si attiva il comportamento di attaccamento e ricerca della vicinanza con la base sicura; appena il pericolo termina, il bambino torna ad esplorare l’ambiente.

Pertanto, nell'attaccamento sicuro troviamo una madre sensibile al bisogno del bambino e ai suoi segnali, ed un bambino a sua volta, che esplora l’ambiente in modo attivo e con interesse, piange quando la mamma si allontana ma si consola facilmente e quando la mamma ritorna, l’accoglie con gioia e si fa prendere in braccio.
L’autonomia nei servizi educativi viene principalmente promossa nei momenti legati al pasto, ad esempio lasciando loro a disposizione una caraffa con cui possono servirsi autonomamente l’acqua, oppure lasciandoli mangiare in modo autonomo, assecondando i tempi e i gusti individuali, e all’addormentamento dei bambini, ad esempio coinvolgendoli nella preparazione dei loro lettini.
È anche fondamentale predisporre un ambiente consono in cui possono sperimentare in prima persona, dove ci devono essere giocattoli stimolanti a portata di mano dei bambini. Inoltre, sono importanti le esperienze legate al gioco simbolico, come ad esempio attraverso alcuni giochi in stile Montessori dedicati alle attività di vita pratica come vestirsi, lavarsi, fare piccoli lavori domestici o di cucina, ma anche attraverso la sicurezza trasmessa dai genitori, il contatto con la natura, la possibilità di esplorare il mondo in piena sicurezza.
Da quanto studiato, risulta dunque necessario fornire al bambino i giusti stimoli e le giuste esperienze affinché possa svolgere il proprio percorso individuale verso il raggiungimento dell’autonomia, senza forzature e sostituzioni da parte degli adulti.
L’obiettivo del servizio educativo deve essere quello di promuovere l’autonomia del bambino, incoraggiandolo e motivando ogni giorno.

5. MAPPA CONCETTUALE



6. IPOTESI

Stabilire se la frequenza al nido può influenzare lo sviluppo dell'autonomia nel bambino

7. FATTORI INDIPENDENTI E FATTORI DIPENDENTI

Fattore indipendente: frequenza al nido
Fattore dipendente: sviluppo dell'autonomia

8. DEFINIZIONE OPERATIVA

FATTORI	INDICATORI	ITEM DI RILEVAZIONE	VARIABILI
❖ Variabili di sfondo	-Età del bambino	1) Indicare l'età del bambino	
	-Genere del bambino	2) Indicare il genere del bambino	
❖ **Variabile indipendente:** la frequenza al nido	-Capacità dell'educatore	3)L'educatore incoraggia l'autonomia del bambino?	o Si o No o A volte
	-Il benessere del bambino al nido	4) Il bambino mostra benessere nel frequentare il nido?	o Si o No o A volte
	-Progettazione degli spazi	5)Gli spazi all'interno della struttura sono progettati in	o Si o No o A volte

		modo da favorire l'esplorazione autonoma?	
❖ **Variabile dipendente:** lo sviluppo dell'autonomia	-Il bambino esplora l'ambiente in modo autonomo	6) Il bambino gioca in modo autonomo?	o Si o No o A volte
	-Autonomia del bambino nel momento dell'igiene	7) Il bambino riesce ad aprire il rubinetto ed a lavarsi le mani?	o Si o No o A volte
	-Autonomia del bambino nel momento dei pasti	8) Il bambino riesce a mangiare da solo?	o Si o No o A volte
	-Autonomia del bambino nel momento della nanna	9) Il bambino dorme nel suo lettino?	o Si o No o A volte
	-Autonomia del bambino nel separarsi dalla figura di riferimento	10) Il bambino ha difficoltà nella separazione con la figura di riferimento?	o Si o No o A volte

	-Autonomia nel gestire le proprie emozioni	11) Il bambino è in grado di auto consolarsi?	o Si o No o A volte

9. POPOLAZIONE (NUMEROSITA', CAMPIONE E TIPOLOGIA DEL CAMPIONAMENTO)

Popolazione di riferimento:
La popolazione di riferimento che abbiamo deciso per la somministrazione del nostro questionario è costituita da bambini e bambine di età compresa tra i 0-3 anni che frequentano l'asilo nido.

Numerosità del campione:
Il campione a cui è stato somministrato il questionario è composto da almeno 30 genitori, i quali sono stati scelti sulla base della ricerca standard e i quali hanno bambini che frequentano il nido.

Tipologie di campionamento:
Per la nostra ricerca abbiamo utilizzato la tecnica di campionamento non probabilistico accidentale, ovvero abbiamo individuato dei soggetti, i più facili da reperire, che rispondessero alle nostre esigenze, facenti parte del campione.

10. TECNICHE E STRUMENTI DI RILEVAZIONE DEI DATI

Per la nostra ricerca abbiamo utilizzato una rilevazione di tipo qualitativo con strumenti ad alta strutturazione, in particolare un questionario a domande chiuse con tre possibili alternative di risposta (si, no, a volte). Il questionario viene somministrato online, in forma anonima dopo una breve spiegazione effettuata in loco del problema di ricerca.
Abbiamo deciso di suddividere il nostro questionario in tre sezioni, nella prima sezione saranno richieste informazioni generali relative all'età e al genere del bambino.
Nella seconda sezione vi saranno domande riferite al fattore indipendente cioè la frequenza al nido dei bambini e delle bambine, infine nella terza sezione ci saranno le domande riferite al fattore dipendente cioè il raggiungimento dell'autonomia del bambino e delle bambine .

Per la nostra ricerca abbiamo scelto il questionario a domande chiuse perché è lo strumento che ci permette di rilevare i dati necessari in una fascia temporale relativamente breve.
Successivamente, i genitori ci consegneranno il questionario compilato, tramite il tasto "invia" al termine di esso.

11. PIANO DI RACCOLTA DEI DATI

Per la raccolta dei dati, abbiamo contattato la direttrice del nido ed abbiamo richiesto l'autorizzazione per un incontro con i genitori al termine dell'orario scolastico, ai quali abbiamo spiegato di cosa si trattasse.
Successivamente, abbiamo inviato tramite e-mail il link di accesso al questionario, e abbiamo chiesto di rispondere e restituircelo in via telematica entro 5 giorni.
Dopo di che, abbiamo raccolto i dati su un foglio elettronico Excel, il quale ci ha permesso di elaborare una matrice dati. Nel documento progettato ogni riga corrisponde ad un soggetto ed ogni colonna ad una variabile.

QUESTIONARIO:

Buongiorno, siamo Elisa Pozzo, Allegra Martina e Mosca Giorgia, tre studentesse iscritte alla facoltà di Scienze dell'Educazione - terzo anno.
Stiamo svolgendo una ricerca universitaria per capire se esiste una relazione tra la frequenza al nido e lo sviluppo dell'autonomia del bambino/a.
Vi chiediamo cinque minuti del vostro tempo per rispondere a questo breve questionario in forma anonima.
Grazie per la vostra collaborazione!

1. Indicare l'età del bambino/a (rispondi inserendo l'età in mesi)
---

2. Indicare il genere del bambino/a (M/F)
---

3. L'educatore incoraggia l'autonomia del bambino/a?
o Si
o No
o A volte

4. Il bambino/a mostra benessere a frequentare il nido?
o Si
o No
o A volte

5. Gli spazi della struttura sono progettati in modo da favorire un'esplorazione autonoma?
o Si
o No
o A volte

6. Il bambino/a gioca in modo autonomo?
o Si
o No
o A volte

7. Il bambino/a riesce ad aprire il rubinetto e lavarsi le mani?
o Si
o No
o A volte

8. Il bambino/a riesce a mangiare da solo?
o Si
o No
o A volte

9. Il bambino/a dorme nel suo lettino?
o Si
o No
o A volte

10. Il bambino/a ha difficoltà nella separazione con la figura di riferimento?
o Si
o No
o A volte

11. Il bambino/a è in grado di auto-consolarsi?
o Si
o No
o A volte

12. TECNICHE DI ANALISI DEI DATI

Abbiamo utilizzato un questionario a risposte chiuse, dunque l'analisi utilizzata per la ricerca è una analisi dei dati ad alta strutturazione, la quale si serve dell'analisi monovariata e bivariata.
Per prima cosa abbiamo costruito su un foglio Excel la matrice dei dati, inserendo nella prima riga i nomi delle variabili e nella prima colonna i nomi dei casi, successivamente l'abbiamo compilata con i dati ottenuti tramite le risposte del questionario.
Dopo di che attraverso Jstat, un programma statistico abbiamo svolto l'analisi monovariata e bivariata.

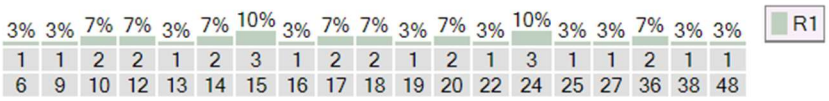
<u>Analisi monovariata:</u>

L'analisi monovariata ci permette di analizzare singolarmente tutte le variabili calcolando:

- la distribuzione di frequenza
- gli indicatori di tendenza centrale
- gli indici di dispersione
- gli indici di posizione

Distribuzione di frequenza:
R1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
6	1	3%	1	3%	0%:13%
9	1	3%	2	7%	0%:13%
10	2	7%	4	13%	0%:20%
12	2	7%	6	20%	0%:20%
13	1	3%	7	23%	0%:13%
14	2	7%	9	30%	0%:20%
15	3	10%	12	40%	0%:23%
16	1	3%	13	43%	0%:13%
17	2	7%	15	50%	0%:20%
18	2	7%	17	57%	0%:20%
19	1	3%	18	60%	0%:13%
20	2	7%	20	67%	0%:20%
22	1	3%	21	70%	0%:13%
24	3	10%	24	80%	0%:23%
25	1	3%	25	83%	0%:13%
27	1	3%	26	87%	0%:13%
36	2	7%	28	93%	0%:20%
38	1	3%	29	97%	0%:13%
48	1	3%	30	100%	0%:13%



Campione:
Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = 15; 24
Mediana = tra 17 e 18
Media = 19.8
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.06
Campo di variazione = 42
Differenza interquartilica = 10
Scarto tipo = 9.36
Indici di forma:
Asimmetria = 1.21
Curtosi = 1.19

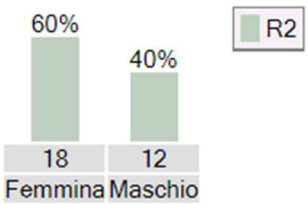
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 16.3 a 23.3
Scarto tipo	da 7.46 a 12.58

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.01

Distribuzione di frequenza:
R2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Femmina	18	60%	18	60%	40%:80%
Maschio	12	40%	30	100%	20%:60%



Campione:

Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = Femmina
Mediana = Femmina
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.52
Campo di variazione = 29
Differenza interquartilica = 15
Scarto tipo = 8.66
Indici di forma:
Asimmetria = 0
Curtosi = -1.2

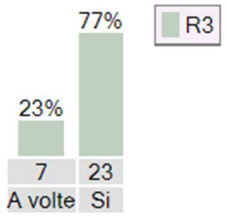
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 12.27 a 18.73
Scarto tipo	da 6.89 a 11.64

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.405

Distribuzione di frequenza:
R3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
A volte	7	23%	7	23%	7%:40%
Si	23	77%	30	100%	60%:93%



Campione:
Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = Si
Mediana = Si
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.64
Campo di variazione = 29
Differenza interquartilica = 15
Scarto tipo = 8.66
Indici di forma:
Asimmetria = 0
Curtosi = -1.2

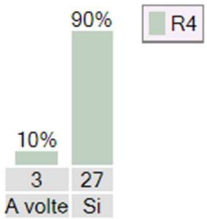
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 12.27 a 18.73
Scarto tipo	da 6.89 a 11.64

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.405

Distribuzione di frequenza:
R4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
A volte	3	10%	3	10%	0%:23%
Si	27	90%	30	100%	77%:100%



Campione:
Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = Si
Mediana = Si
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.82
Campo di variazione = 29
Differenza interquartilica = 15
Scarto tipo = 8.66
Indici di forma:
Asimmetria = 0
Curtosi = -1.2

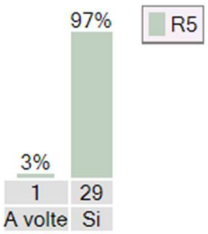
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 12.27 a 18.73
Scarto tipo	da 6.89 a 11.64

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.405

Distribuzione di frequenza:
R5

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
A volte	1	3%	1	3%	0%:13%
Si	29	97%	30	100%	87%:100%



Campione:
Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = Si
Mediana = Si
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.94
Campo di variazione = 29
Differenza interquartilica = 15
Scarto tipo = 8.66
Indici di forma:
Asimmetria = 0
Curtosi = -1.2

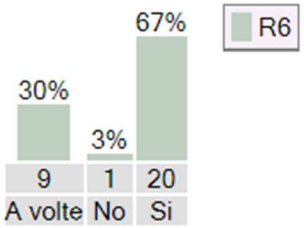
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 12.27 a 18.73
Scarto tipo	da 6.89 a 11.64

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.405

Distribuzione di frequenza:
R6

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
A volte	9	30%	9	30%	13%:47%
No	1	3%	10	33%	0%:13%
Si	20	67%	30	100%	50%:83%



Campione:
Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = Si
Mediana = Si
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.54
Campo di variazione = 29
Differenza interquartilica = 15
Scarto tipo = 8.66
Indici di forma:
Asimmetria = 0
Curtosi = -1.2

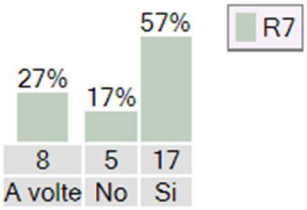
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 12.27 a 18.73
Scarto tipo	da 6.89 a 11.64

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.405

Distribuzione di frequenza:
R7

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
A volte	8	27%	8	27%	10%:43%
No	5	17%	13	43%	0%:33%
Si	17	57%	30	100%	37%:77%



Campione:
Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = Si
Mediana = Si
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.42
Campo di variazione = 29
Differenza interquartilica = 15
Scarto tipo = 8.66
Indici di forma:
Asimmetria = 0
Curtosi = -1.2

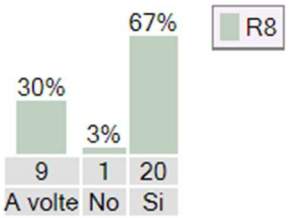
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 12.27 a 18.73
Scarto tipo	da 6.89 a 11.64

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.405

Distribuzione di frequenza: R8

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
A volte	9	30%	9	30%	13%:47%
No	1	3%	10	33%	0%:13%
Si	20	67%	30	100%	50%:83%



Campione:
Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = Si
Mediana = Si
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.54
Campo di variazione = 29
Differenza interquartilica = 15
Scarto tipo = 8.66
Indici di forma:
Asimmetria = 0
Curtosi = -1.2

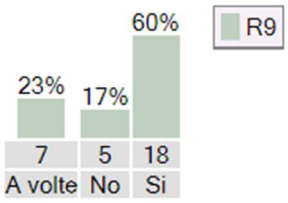
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 12.27 a 18.73
Scarto tipo	da 6.89 a 11.64

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.405

Distribuzione di frequenza: R9

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
A volte	7	23%	7	23%	7%:40%
No	5	17%	12	40%	0%:33%
Si	18	60%	30	100%	40%:80%



Campione:
Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = Si
Mediana = Si
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.44
Campo di variazione = 29
Differenza interquartilica = 15
Scarto tipo = 8.66

Indici di forma:
Asimmetria = 0
Curtosi = -1.2

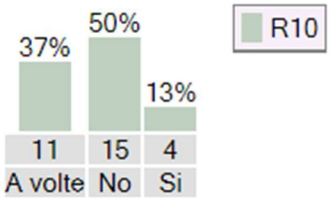
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 12.27 a 18.73
Scarto tipo	da 6.89 a 11.64

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.405

Distribuzione di frequenza:
R10

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
A volte	11	37%	11	37%	17%:57%
No	15	50%	26	87%	30%:70%
Si	4	13%	30	100%	0%:30%



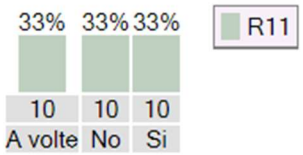
Campione:
Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = No
Mediana = No
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.4
Campo di variazione = 29
Differenza interquartilica = 15
Scarto tipo = 8.66
Indici di forma:
Asimmetria = 0
Curtosi = -1.2
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 12.27 a 18.73
Scarto tipo	da 6.89 a 11.64

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.405

Distribuzione di frequenza:
R11

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
A volte	10	33%	10	33%	17%:50%
No	10	33%	20	67%	17%:50%
Si	10	33%	30	100%	17%:50%



Campione:

Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = A volte; No; Si
Mediana = No
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.33
Campo di variazione = 29
Differenza interquartilica = 15
Scarto tipo = 8.66
Indici di forma:
Asimmetria = 0
Curtosi = -1.2

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 12.27 a 18.73
Scarto tipo	da 6.89 a 11.64

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.405

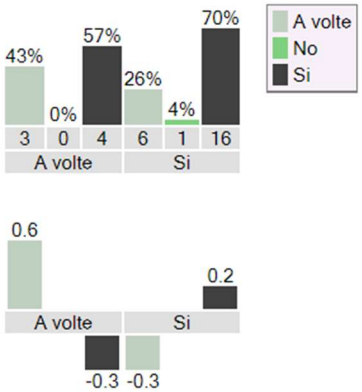
Analisi Bivariata:

Dopo aver svolto l'analisi monovariata, con lo stesso programma, abbiamo eseguito l'analisi bivariata la quale è necessaria per il controllo delle ipotesi. L'analisi ci permette di controllare la presenza di relazioni significative tra le variabili indipendenti e quelle dipendenti utilizzando la tecnica della tabella a doppia entrata.
Nella tabella a doppia entrata, relativa al campione si potranno osservare:
- Le frequenze osservate O
- Le frequenze attese A

Tanto più si discostano le frequenze osservate da quelle attese, tanto più è probabile che vi sia una relazione significativa.
Per stabilire o meno che vi siano relazioni significative vengono presi in considerazione due indici di forza: X quadro e la sua significatività.
Quanto più l'X quadro si avvicina al numero dei casi, tanto più la relazione fra le due variabili sarà forte.
Tanto più sarà vicino allo 0, quanto più è probabile che la relazione non esiste.
Da tenere in considerazione che la relazione inizia ad essere forte quando X quadro è vicino a 1/3 del numero dei casi.
La significatività dell'X quadro rappresenta invece la probabilità che esso sia diverso da zero per effetto del caso.
Se è inferiore a 0,05 è probabile che la relazione sia significativa.

Tabella a doppia entrata:
R3 x R6

R6-> R3	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	3 *2.1* 0.6	0 *0.2* -	4 *4.7* -0.3	7
Si	6 *6.9* -0.3	1 *0.8* -	16 *15.3* 0.2	23
Marginale di colonna	9	1	20	30



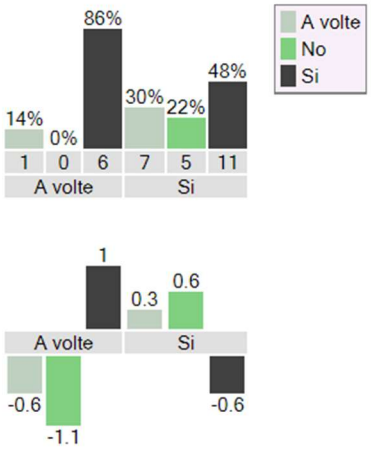
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R3 x R7

R7-> R3	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	1 *1.9* -0.6	0 *1.2* -1.1	6 *4* 1	7
Si	7 *6.1* 0.3	5 *3.8* 0.6	11 *13* -0.6	23
Marginale di colonna	8	5	17	30



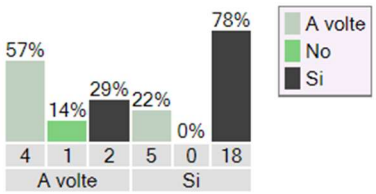
X quadro = 3.41. Significatività = 0.182
V di Cramer = 0.34

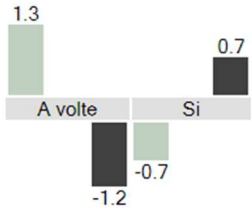
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R3 x R8

R8-> R3	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	4 *2.1* 1.3	1 *0.2* -	2 *4.7* -1.2	7
Si	5 *6.9* -0.7	0 *0.8* -	18 *15.3* 0.7	23
Marginale di colonna	9	1	20	30





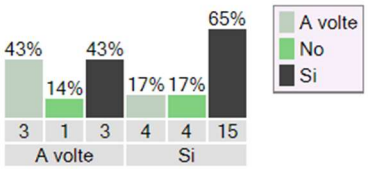
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

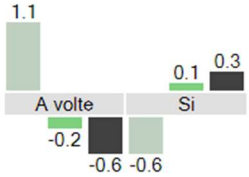
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R3 x R9

R9-> R3	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	3 *1.6* 1.1	1 *1.2* -0.2	3 *4.2* -0.6	7
Si	4 *5.4* -0.6	4 *3.8* 0.1	15 *13.8* 0.3	23
Marginale di colonna	7	5	18	30





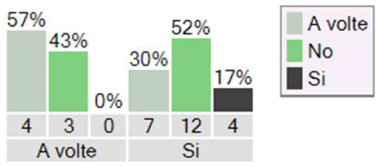
X quadro = 1.97. Significatività = 0.373
V di Cramer = 0.26

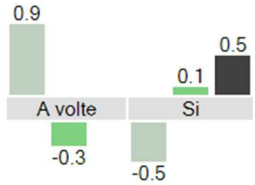
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R3 x R10

R10-> R3	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	4 *2.6* 0.9	3 *3.5* -0.3	0 *0.9* -	7
Si	7 *8.4* -0.5	12 *11.5* 0.1	4 *3.1* 0.5	23
Marginale di colonna	11	15	4	30





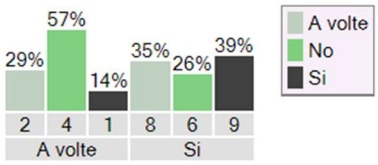
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

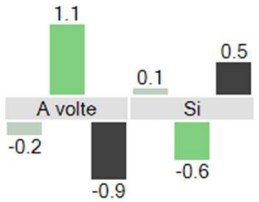
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R3 x R11

R11-> R3	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	2 *2.3* -0.2	4 *2.3* 1.1	1 *2.3* -0.9	7
Si	8 *7.7* 0.1	6 *7.7* -0.6	9 *7.7* 0.5	23
Marginale di colonna	10	10	10	30





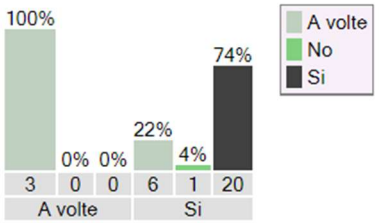
X quadro = 2.61. Significatività = 0.271
V di Cramer = 0.29

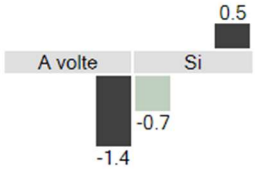
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R4 x R6

R6-> R4	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	3 *0.9* -	0 *0.1* -	0 *2* -1.4	3
Si	6 *8.1* -0.7	1 *0.9* -	20 *18* 0.5	27
Marginale di colonna	9	1	20	30





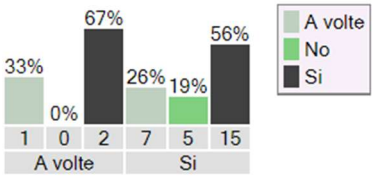
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

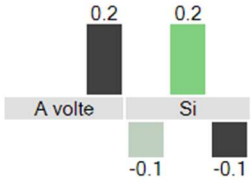
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R4 x R7

R7-> R4	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	1 *0.8* -	0 *0.5* -	2 *1.7* 0.2	3
Si	7 *7.2* -0.1	5 *4.5* 0.2	15 *15.3* -0.1	27
Marginale di colonna	8	5	17	30





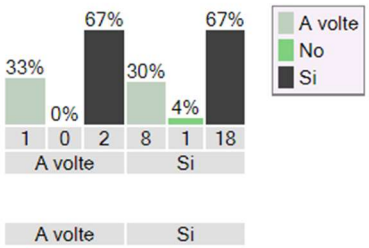
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R4 x R8

R8-> R4	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	1 *0.9* -	0 *0.1* -	2 *2* 0	3
Si	8 *8.1* 0	1 *0.9* -	18 *18* 0	27
Marginale di colonna	9	1	20	30



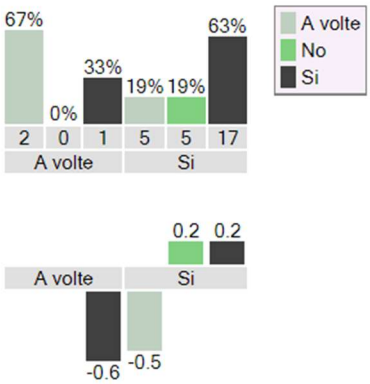
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R4 x R9

R9-> R4	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	2 *0.7* -	0 *0.5* -	1 *1.8* -0.6	3
Si	5 *6.3* -0.5	5 *4.5* 0.2	17 *16.2* 0.2	27
Marginale di colonna	7	5	18	30



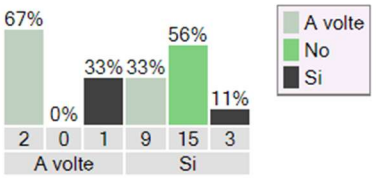
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

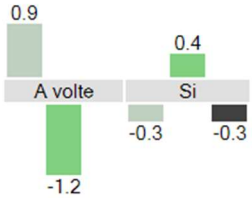
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R4 x R10

R10-> R4	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	2 *1.1* 0.9	0 *1.5* -1.2	1 *0.4* -	3
Si	9 *9.9* -0.3	15 *13.5* 0.4	3 *3.6* -0.3	27
Marginale di colonna	11	15	4	30





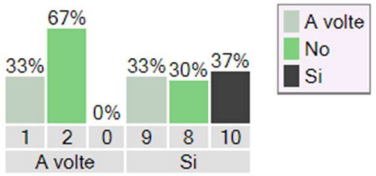
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

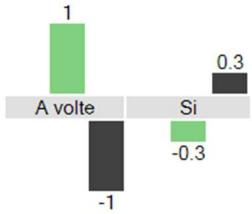
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R4 x R11

R11-> R4	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	1 *1* 0	2 *1* 1	0 *1* -1	3
Si	9 *9* 0	8 *9* -0.3	10 *9* 0.3	27
Marginale di colonna	10	10	10	30





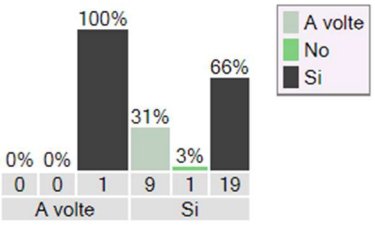
X quadro = 2.22. Significatività = 0.329
V di Cramer = 0.27

Nelle celle della tabella sono indicati:

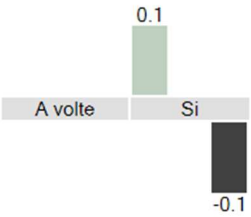
- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R5 x R6

R6-> R5	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	0 *0.3* -	0 *0* -	1 *0.7* -	1
Si	9 *8.7* 0.1	1 *1* -	19 *19.3* -0.1	29
Marginale di colonna	9	1	20	30



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

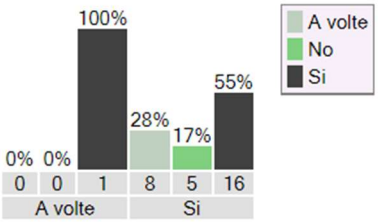


Nelle celle della tabella sono indicati:

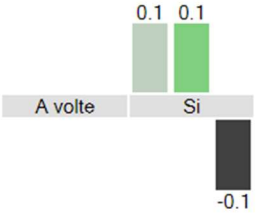
- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R5 x R7

R7-> R5	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	0 *0.3* -	0 *0.2* -	1 *0.6* -	1
Si	8 *7.7* 0.1	5 *4.8* 0.1	16 *16.4* -0.1	29
Marginale di colonna	8	5	17	30



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

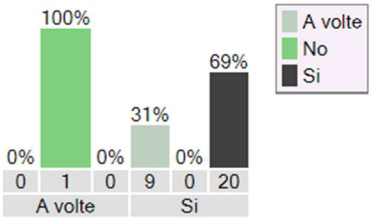


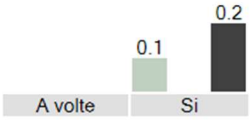
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R5 x R8

R8-> R5	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	0 *0.3* -	1 *0* -	0 *0.7* -	1
Si	9 *8.7* 0.1	0 *1* -	20 *19.3* 0.2	29
Marginale di colonna	9	1	20	30





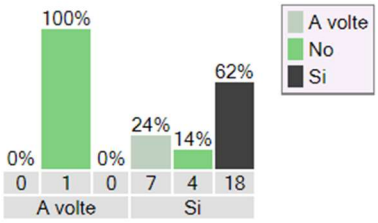
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

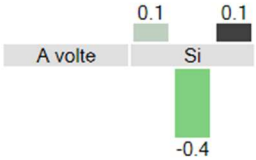
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R5 x R9

R9-> R5	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	0 *0.2* -	1 *0.2* -	0 *0.6* -	1
Si	7 *6.8* 0.1	4 *4.8* -0.4	18 *17.4* 0.1	29
Marginale di colonna	7	5	18	30





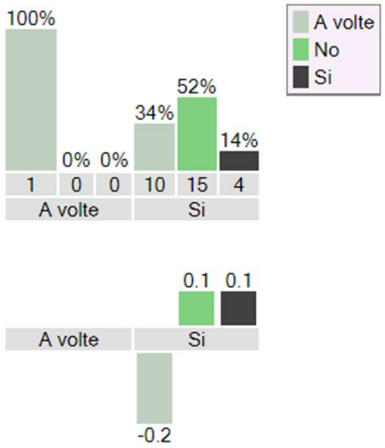
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R5 x R10

R10-> R5	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	1 *0.4* -	0 *0.5* -	0 *0.1* -	1
Si	10 *10.6* -0.2	15 *14.5* 0.1	4 *3.9* 0.1	29
Marginale di colonna	11	15	4	30



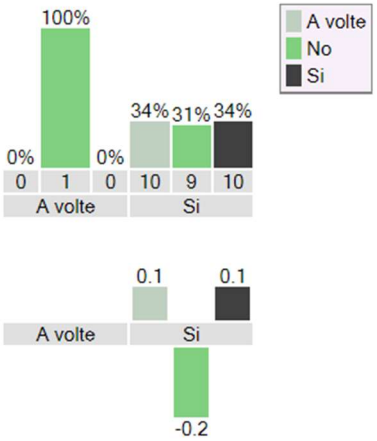
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
R5 x R11

R11-> R5	A volte	No	Si	Marginale di riga
A volte	0 *0.3* -	1 *0.3* -	0 *0.3* -	1
Si	10 *9.7* 0.1	9 *9.7* -0.2	10 *9.7* 0.1	29
Marginale di colonna	10	10	10	30



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

13. INTERPRETAZIONE DEI DATI

In seguito ai risultati ottenuti dall'analisi bivariata possiamo osservare che non vi è nessun rapporto di significatività fra le variabili R3-37, R3-39, R3-311, R4-R11, in quanto nessun valore è inferiore a 0,05.
Invece, attraverso l'analisi monovariata relativa ai dati ottenuti dai questionari di 30 soggetti, possiamo affermare che:
- E' presente la prevalenza del genere femminile con una percentuale del 60% rispetto a quello maschile con percentuale del 40%
- Nel 77% delle risposte l'educatore incoraggia l'autonomia del bambino
- Il 90% dei bambini mostra benessere a frequentare il nido
- Nel 97% dei casi, lo spazio del nido è progettato in modo da favorire un'esplorazione autonoma
- Il 67% dei bambini gioca in modo autonomo
- Il 57% dei bambini riesce a lavarsi le mani in modo autonomo
- Il 67% dei bambini riesce a mangiare in modo autonomo
- Il 60% dei bambini dorme nel proprio lettino
- Nel 50% delle risposte il bambino non ha difficoltà nel distacco con il genitore
- Nel 33% dei casi i bambini sono in grado di autoconsolarsi in modo autonomo

14. CONCLUSIONE

Questa ricerca ci ha aiutato ad approfondire determinate conoscenze e ci ha permesso di interagire con il mondo dell'infanzia da più vicino, andando in loco e somministrando un questionario ai genitori dei bimbi frequentanti il nido.
Abbiamo trovato interessante l'elaborazione del questionario, poiché abbiamo dovuto interrogarci noi stesse su quello che era il nostro obiettivo, ovvero capire l'autonomia del bambino e le sue sfaccettature.
Il questionario ci ha anche fatto capire i diversi punti di vista dei genitori e scoprire quali punti siano a favore o meno dell'autonomia del bambino da noi studiata.
Abbiamo scelto questo tema, perché secondo noi un bambino autonomo sarà un adulto sicuro di sé, più indipendente e consapevole delle proprie capacità; pertanto, riteniamo molto importante l'autonomia del bambino sin dai primi anni di vita.
Inoltre, questa ricerca ci ha permesso di scoprire ed imparare ad usare nuovi software, come JeStat, molto utili per il nostro piano di studi.

15. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. Arace A., *Quando i bambini iniziano a… Psicologia dell'infanzia e primi passi nello sviluppo del sé,* Milano, Mondadori università, 2018
2. Ripamonti D., Tosi P., *I momenti di cura nei servizi e nelle scuole per l'infanzia,* Bergamo, Edizioni Junior S.r.l., 2010
3. Annalisa P., *Autonomia libera tutti, Roma, Uppa S.r.l., 2021*